



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

19/175/CR07a/C10

PRIMO CONTRIBUTO DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME SULLE PRIORITY DA RAPPRESENTARE AL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, SEN. TERESA BELLANOVA

La Conferenza, nell'apprezzare il metodo proposto dal Ministro Bellanova nel corso dell'incontro con gli Assessori regionali del 26 settembre scorso, ha predisposto un primo documento che riporta le principali tematiche da affrontare congiuntamente nel corso dei prossimi confronti.

Si tratta di un elenco degli argomenti per titoli, accorpato in sezioni che rinviano ad una serie di schede descrittive, meramente esemplificative delle singole problematiche che necessitano di essere ulteriormente approfondite in vista degli specifici incontri che verranno convocati dal Ministro.

A) NUOVA PROGRAMMAZIONE POLITICA AGRICOLA

Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027

Le principali criticità concernenti la riforma della PAC post 2020 sono relative al Bilancio 2021-2027 e ad alcuni aspetti organizzativi. Le Regioni hanno già assunto al riguardo specifiche posizioni nei documenti approvati dalla Conferenza delle Regioni il 18 ottobre 2018 ed il 17 aprile 2019.

In relazione al Quadro Finanziario Pluriennale 2021 2027 le Regioni ribadiscono:

- 1- La necessità di incrementare le risorse attualmente proposte per la PAC 2021-2027;
- 2- la necessità di mantenere nel nuovo regolamento i Piani regionali e l'Autorità di Gestione a livello regionale, unitamente all'esigenza di mantenere separati il 1° e il 2° Pilastro;
- 3- La necessità di ridiscutere e attenuare il meccanismo di convergenza esterna proposto, che penalizza eccessivamente le agricolture degli Stati Membri storici e dell'Italia in particolare;
- 4- la necessità di prevedere la possibilità di utilizzare le risorse dell'anno 2021 con strumenti e regole della Programmazione 2014-2020, oltre che definire regole di transizione flessibili analoghe a quelle già sperimentate con il Regolamento (UE) 1310/2013.

Con riguardo agli aspetti organizzativi le Regioni ribadiscono:

- 1- la necessità del pieno coinvolgimento delle Regioni e Province autonome nell'attività emendativa alle proposte di regolamento e a tutte le prossime fasi negoziali;
- 2- la necessità di garantire alle Regioni e Province autonome la disponibilità di dati afferenti il primo pilastro, in possesso di AGEA, già a suo tempo richiesti, la cui

importanza appare assai rilevante rispetto alla programmazione dei fondi che ci si appresta ad effettuare;

- 3- la necessità di presidiare le attività di programmazione, afferenti le risorse finanziarie riferite ad altri fondi, diversi dal FEASR e FEAGA, al fine di monitorare gli impatti che le stesse possono avere sul settore “agricolo” e, quindi sui fondi di competenza del settore stesso.

B) TEMATICHE FAUNISTICO - VENATORIE

In questa sezione rientrano le principali questioni riguardanti le emergenze connesse alla gestione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla necessità di una revisione della legge 157/92 al fine di un più efficace contenimento delle emergenze, a partire da quelle causate dai cinghiali. Vengono poi sottolineate le questioni relative al processo di regionalizzazione del personale provinciale e all’urgenza di procedere al riordino delle funzioni di vigilanza sulle attività ittico-venatorie.

In relazione all’applicazione delle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, le Regioni, poi, propongono la revisione dell’Allegato A della direttiva 2009/147/CE.

[\(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata\)](#)

C) EMERGENZE FITOSANITARIE E POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

In questa sezione sono state ricomprese le principali nuove emergenze fitosanitarie, determinate da agenti di origine alloctona che stanno provocando ingenti danni alle colture italiane e pregiudicando la stessa sussistenza delle aziende colpite.

Le Regioni chiedono la messa in campo di strumenti adeguati ad affrontare strutturalmente questa crescente problematica, sia in termini di contrasto all’introduzione e diffusione delle malattie, sia in termini di sussidio alle aziende colpite. In particolare, si richiede l’istituzione di un fondo nazionale per le emergenze fitosanitarie; lo sblocco delle assunzioni degli ispettori e dei tecnici di laboratorio; il superamento della cosiddetta “spending review 2” in relazione al carburante per le autovetture attribuite ai servizi fitosanitari; il rafforzamento dell’organizzazione e delle attività del Servizio Fitosanitario Centrale.

Appare, poi, necessaria una revisione della normativa per semplificare le procedure di intervento e rendere più agevole l’introduzione di organismi antagonisti.

Infine viene evidenziata la necessità di predisporre un apposito decreto ministeriale per definire le procedure per l’approvazione di un elenco dei corroboranti impiegabili in agricoltura convenzionale.

[\(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata\)](#)

D) PROBLEMATICHE SETTORE PESCA E FEAMP

In questa sezione emerge la richiesta forte delle Regioni per l’avvio di un confronto con il Ministero sui seguenti aspetti: problematiche settore pesca ed acquacoltura; questioni relative all’attuazione del FEAMP e alle politiche di regionalizzazione dello stesso; nuova programmazione FEAMP 2021-2027 - anche prevedendo la possibilità di partecipare alle fasi di programmazione attraverso “Piani di sviluppo della pesca e dell’acquacoltura”; applicazione della legge 145/2018 art 1 commi 682 e 683 alle concessioni demaniali marittime per acquacoltura e pesca; problematiche relative alla raccolta in mare dei rifiuti e misure compensative per le imprese della pesca; problematiche della pesca; revisione di parte della normativa in materia di acquacoltura (coordinamento fra dlgs 4/2012 e dpr 1639/1068).

[\(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata\)](#)

E) PROBLEMATICHE DEL SETTORE ZOOTECNICO

In questa sezione sono ricomprese le principali questioni che riguardano: l'urgenza della completa adozione dei decreti attuativi della legge 44/2019 in materia di sostegno del settore lattiero caseario ovicaprino; le problematiche relative alle quote latte; i controlli funzionali e i libri genealogici.

Inoltre, viene avanzata la richiesta dell'attivazione di un tavolo di confronto presso la Conferenza Stato-Regioni con la presenza del MIPAAF e del Ministero della Salute per l'approfondimento delle seguenti tematiche:

- Antimicrobico resistenza;
- Benessere animale;
- Bio sicurezza;
- Patologie vescicolari.

[\(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata\)](#)

F) PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

In questa sezione vengono evidenziate alcune problematiche relative all'attuazione del PSR, tra cui quelle legate alla gestione degli interventi del PSR sul SIAN relative alle misure a superficie; alla Misura 2 – Consulenza – per ciò che concerne l'ammissibilità dell'IVA; alla necessità di pervenire alla modifica del Decreto sulle rotazioni per le produzioni biologiche; alla liquidazione della Domanda unica Campagne pregresse e Domande PSR .

[\(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata\)](#)

G) ULTERIORI PROBLEMATICHE DI INTERESSE DELLE REGIONI

Vi sono inoltre alcuni ulteriori argomenti di estrema rilevanza per le Regioni che sono evidenziate nelle schede descrittive allegate e che riguardano:

- Riattivazione del Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di agricoltura costituito presso la Conferenza Stato-Regioni;
- Assicurazioni agevolate e contributi compensativi in deroga;
- Revisione dei principi della direttiva nitrati;
- Influenza aviaria;
- Crisi Settore apistico;
- Aiuti di stato nel settore agricolo. sistemi per la registrazione;
- Programma di promozione del consumo di frutta nelle scuole primarie;
- Programma di promozione del consumo di latte e derivati nelle scuole primarie;
- Ammissibilità di alcune voci di spesa del settore ortofrutta;
- Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari E Forestali e del Turismo, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, recante i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 1, Comma 499, della Legge 27 Dicembre 2017, N. 205 (Distretti Del Cibo);
- Problematiche relative alle norme che prevedono sanzioni amministrative e, in alcuni casi, penali a carico degli imprenditori che hanno subito furti di carburante agevolato ad uso agricolo;
- Tecnologie di miglioramento Genetico Afferenti alle Nbt – Breeding Techniques;
- Etichettatura e tracciabilità Dei Prodotti Made In Italy;

- Problematiche relative al riconoscimento e al controllo delle organizzazioni di produttori (OP) e delle associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) dei diversi settori;
- Sblocco legge ed incentivazione alla costituzione ed all'operatività dei bio-distretti;
- Usi civici, alla luce sia degli effetti sulle procedure pendenti di affrancazione dal vincolo che degli adempimenti delle regioni in merito alle scadenze circa l'armonizzazione delle normative regionali alla nuova legge nazionale sui domini collettivi;
- Problematiche relative alla politica fiscale del settore tabacchicolo;
- “Decreto Genova” – utilizzo fanghi;
- DM non conformita' agricoltura biologica e nota interpretativa ministero settore vino e succhi;
- Richieste emendative al Codice antimafia;
- Riparto fondi promozione ed internazionalizzazione made in Italy;
- Riordino della disciplina in materia di qualità e dei criteri di verifica della rappresentatività dei consorzi dei prodotti IG.

(Per approfondimenti sulle citate tematiche cfr Scheda descrittiva allegata)

Roma, 24 ottobre 2019

ALLEGATO

SCHEDA DESCRITTIVA PROBLEMATICHE FAUNISTICO-VENATORIE

a. **Urgenza di procedere al riordino delle funzioni di vigilanza sulle attività ittico venatorie**

La questione è legata alle difficoltà nel processo di “regionalizzazione” del personale provinciale che svolge attività di controllo e vigilanza in ambito ittico-venatorio. Anche a seguito di alcune specifiche pronunce della Corte Costituzionale, permangono alcune difficoltà nel complessivo ed efficace riconoscimento, non tanto in termini di mantenimento, quanto di attribuzione, delle qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza al predetto personale a seguito del suo passaggio nei ruoli regionali.

b. **Emergenze connesse alla gestione della fauna selvatica**

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome condivide i risultati a cui era pervenuto il tavolo costituito in sede di Conferenza Stato-Regioni che ha prodotto un’ampia proposta di modifica della legge 157/92 della quale è stata data formale comunicazione in sede di Conferenza Unificata del 27 luglio 2017.

Si ribadisce l’urgenza di dare concreta attuazione alla proposta e si evidenzia in particolare l’urgenza di procedere alla modifica dell’articolo 19, al fine di consentire, in particolare, la **gestione della emergenza cinghiali**.

A tal fine, urge riprendere il dialogo, interrottosi alcuni mesi fa, con il Ministero dell’Ambiente, per il riconoscimento Statale della figura del “coadiutore” quale ausiliario della Polizia Provinciale per l’attuazione dei piani di controllo, dovendosi far fronte anche all’ormai esiguo numero di unità di personale effettivo presente negli organici della polizia provinciale che, da sola, non è in grado di assolvere se non in minima parte alle funzioni demandategli per legge per l’attuazione dei Piani di controllo previsti dal richiamato art. 19. Si ritiene utile l’estensione nel PAN dei danni assicurabili con inclusione di quelli cagionati dalla fauna selvatica.

Le Regioni esprimono, altresì, forte preoccupazione per **la nuova formulazione**, a cura del Relatore, dell’art 19 della legge 157/92 contenuto **nell’AC 982** in corso di esame presso la Commissione XIII della Camera dei Deputati. Tale modifica vanifica del tutto il precedente lavoro di confronto con le Regioni illustrato anche in sede di audizione parlamentare e costituisce, inoltre, un vero e proprio azzeramento della proposta a suo tempo avanzata con specifico Odg della Conferenza delle Regioni consegnato nella Conferenza Stato-Regioni del 22 giugno 2017.

c. **Contenimento Nutria**

Si chiede al Governo di mettere a disposizione delle Regioni adeguate risorse per coadiuvare la soluzione di questo drammatico fenomeno.

d. **Applicazione direttive “Habitat” e “Uccelli”**

Si chiede al Governo:

- I. il reinserimento dello Storno tra le specie oggetto di caccia in Italia tramite modifica dell’Allegato A della Direttiva 2009/14 7/CE, considerato che l’ISPRA ha già in passato valutato tecnicamente accettabile questa possibilità fatta salva la necessità di una revisione dell’Allegato A della Direttiva 2009/147/CE.
- II. la ripresa dei lavori del gruppo tecnico “caccia in deroga” per definire la questione della “piccola quantità”, anche alla luce del documento prodotto dall’Ufficio Avifauna migratoria della Federazione Italiana della Caccia, per rendere applicabile, ai sensi dell’art. 9, comma 1 lett. c) della Direttiva 2009/147/CE, il prelievo venatorio in regime di deroga, considerato che la Commissione Ambiente UE ne ha giudicato possibile

l'attuazione, a patto che siano rigidamente rispettate le condizioni previste dell' articolo 9 comma 1, riconoscendo sia la correttezza del calcolo della cosiddetta "piccola quantità" proposto dall'Ufficio Avifauna migratoria della Federazione Italiana della Caccia, sia la situazione particolare dei cacciatori italiani, penalizzati rispetto ai loro colleghi di quasi tutti i Paesi mediterranei e di molti continentali, nei cui Paesi la specie Storno risulta cacciabile.

e. Prelievo Venatorio e gestione della specie pavoncella e moriglione

Si segnala che, in risposta alla richiesta del Ministero dell'Ambiente del 9 luglio 2019 relativa alla richiesta rivolta alle singole Regioni di escludere dai calendari venatori le specie moriglione e pavoncella, con nota del Coordinatore della Commissione Politiche Agricole del 26 luglio 2019, è stato invitato il Ministro dell'Ambiente ad un'applicazione pedissequa della legge 157/92. Tale legge, all'art. 18 comma 3 prevede infatti che sia un DPCM a disporre delle variazioni dell'elenco delle specie cacciabili, in conformità alle direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali e non un adempimento regionale, trattandosi di una richiesta della Commissione europea inerente lo stato di conservazione sfavorevole di alcune specie cacciabili, che riguarda l'intero territorio nazionale.

f. Modifiche alla normativa nazionale sull'attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria per consentire alle Regioni di assumere personale attribuendo tale qualifica, in modo da completare il contenuto della sentenza n. 82/2018 che prevede il solo transito in Regione di personale ex-Provinciale già munito di tale qualifica.

Tale obiettivo può essere raggiunto alternativamente con la modifica delle seguenti normative:

- art. 57 del Codice di procedura penale
- art. 27 della l. 11 febbraio 1992 n. 157 in materia di caccia
- art. 1, comma 96, della l. 7 aprile 2014 n. 56 sulla riforma della Province
- art. 12 della l. 12 marzo 1986 n. 65 sull'ordinamento della Polizia Municipale (residuale).

SCHEDA DESCRITTIVA EMERGENZE FITOSANITARIE E POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I cambiamenti climatici in corso e gli ingenti scambi di merci tra aree geografiche di tutto il mondo rappresentano le principali cause della diffusione, sempre più frequente, di nuove emergenze fitosanitarie determinate da agenti di origine alloctona. A puro titolo di esempio ricordiamo il Cinipide galligeno del castagno, la Xylella fastidiosa, la batteriosi del kiwi ed ovviamente la Cimice marmorata asiatica, nonché la recente comparsa della *Popillia japonica*. Quest'ultima specie (si tratta di un coleottero), è attualmente presente in un'area compresa tra Lombardia e Piemonte, ma che è destinata inesorabilmente a diffondersi ed è oggetto di forte preoccupazione in quanto responsabile di danni devastanti su numerose colture quali vite e fruttiferi.

A tale proposito, si osserva quanto segue:

- è del tutto evidente che le emergenze fitosanitarie non conoscono confini amministrativi e pertanto devono essere considerate problematiche a carattere nazionale.
- in molti casi si determina una situazione di forte sofferenza economica per le aziende colpite, tale da poterne pregiudicare la stessa possibilità di sussistenza.
- è necessario porre in essere strumenti adeguati ad affrontare strutturalmente questa crescente problematica, sia in termini di contrasto all'introduzione e diffusione delle malattie, sia in termini di sussidio alle aziende colpite che, come noto, spesso non trovano sufficienti risposte negli strumenti di gestione del rischio attualmente a disposizione delle aziende.

Si chiede, pertanto, al Ministro di:

- a) istituire un fondo nazionale per le emergenze fitosanitarie prontamente attivabile;
- b) sbloccare le assunzioni di ispettori fitosanitari e tecnici di laboratorio per i servizi regionali cronicamente sottorganico (come già avvenuto per altre strutture quali la protezione civile, la sicurezza pubblica, la tutela ambientale e la sanità), con particolare riferimento alle assunzioni a tempo determinato che si rendano necessarie per affrontare le emergenze; nonché in applicazione del Reg. 2031/2017 che diventa operativo dal 14/12/2019;
- c) prevedere per le autovetture dei servizi fitosanitari una deroga al vincolo posto dalla legge c.d. "Spending review 2" come già fatto ad esempio per le autovetture dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- d) rafforzare le attività del servizio fitosanitario centrale in modo che siano garantite:
 - la messa a punto di un sistema informativo che consenta un efficace scambio d'informazioni con i servizi regionali relativamente al monitoraggio della diffusione dei nuovi organismi nocivi ed alla produzione vivaistica;
 - la produzione di relazioni periodiche sulle emergenze fitosanitarie (oggi questa funzione, di chiara pertinenza statale, viene svolta dai servizi regionali);
 - la preventiva definizione di procedure d'intervento nazionali standardizzate;
 - la regolamentazione dei punti di ingresso frontalieri (porti e aeroporti), uniformando sull'intero territorio nazionale le modalità di espletamento dei controlli fitosanitari all'importazione compresi giorni ed orari di erogazione del servizio;
 - l'attivazione del servizio di pagamento on-line della tariffa fitosanitaria;
 - la verifica del rispetto del vincolo di destinazione degli importi derivanti dalla riscossione della tariffa fitosanitaria e delle sanzioni;
 - la previsione di un'indennità per gli ispettori, chiamati spesso ad operare in condizioni di pericolo e disagio senza adeguate misure di sicurezza, tenuto conto inoltre che gran parte dell'orario di lavoro viene svolto fuori sede.
- e) modificare la normativa vigente in materia di introduzione e rilascio degli agenti di controllo biologico, per semplificare le procedure di intervento e rendere più agevole e sollecita l'introduzione di organismi antagonisti dei parassiti dei vegetali destinati alla lotta biologica.

Cimice Asiatica

La cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) è stata individuata per la prima volta in Italia in provincia di Modena nel 2012 e i primi danni alle colture ascrivibili a questo insetto sono stati registrati nel 2014. Negli anni a seguire la diffusione del fitofago ha coperto praticamente l'intero territorio nazionale; i danni alle produzioni più rilevanti si sono dapprima concentrati nella pericoltura e negli anni si sono estesi a tutta la pianura padana e alle valli alpine colpendo gravemente importanti colture frutticole quali pomacee, drupacee, kiwi, nocciolo, colture orticole e seminativi quali soia e sorgo. Si tratta di un insetto che non è infeudato ad una singola coltura, ma di un "fitofago del paesaggio" che viene ospitato da moltissime specie vegetali coltivate e spontanee, frequenti nelle siepi naturali, dove si rifugia per spostarsi nelle coltivazioni e attaccare le colture. In assenza di antagonisti naturali specializzati e in grado di contrastare il suo potenziale biotico si è assistito ad un aumento delle popolazioni che nel 2019, favorite da un inverno mite e da una primavera calda e piovosa, ha determinato nel nord Italia livelli di infestazione e intensità di danni mai rilevata; le ricadute a livello ambientale, economico e sociale sono gravissime. Da citare anche le gravi ripercussioni a livello di export determinate dal respingimento di merci, spesso di prodotti extra-agricoli, a seguito del ritrovamento di infestazioni di cimici durante i controlli delle autorità fitosanitarie dei paesi di destinazione; rilevante l'impatto anche sul sistema turistico-ricettivo e residenziale determinato dal fastidio arrecato dalle grandi quantità di cimici che si riparano nelle strutture per affrontare l'inverno.

I danni causati da "cimice asiatica" (*H. Halys*) si stanno ripercuotendo pesantemente sulle imprese agricole: nel solo nord Italia e per solo pere, pesche e nettarine sono stati stimati a fine settembre oltre 350 milioni di euro di danni di cui 200 in campagna e 150 nelle fasi di lavorazione, pesanti anche le perdite di posti di lavoro con quasi 500.000 giornate in meno lavorate.

Si chiede di considerare i danni da "cimice asiatica" al pari di una calamità naturale e di attivare un piano di azione nazionale con l'adozione e l'attuazione di un Piano di azione fitosanitario per il contrasto alla diffusione della cimice asiatica che prosegua e intensifichi le azioni già intraprese, individui e sostenga adeguate misure preventive, protettive e di controllo chimico insieme alle misure di lotta biologica classica da sviluppare anche attraverso le rilevanti prospettive derivanti dall'immissione in natura di antagonisti naturali alloctoni, dando risorse e mandato al CREA-DC per supportare e coordinare a livello territoriale le iniziative da intraprendere perché sia raggiunto nel più breve tempo possibile un riequilibrio ecologico.

Nel frattempo individuare gli ammortizzatori economici per gli agricoltori e la filiera atti a tamponare le mancanze di reddito e la perdita di giornate di lavoro.

Xylella

E' ben presente l'annosa questione relativa ai danni subiti dagli oliveti e alle questioni connesse all'epidemia.

Definizione procedure corroboranti utilizzabili in agricoltura convenzionale

il DPR 28 febbraio 2012, n. 55 definisce (comma 4 dell'articolo 2) i corroboranti potenziatori delle difese delle piante come "sostanze di origine naturale, diverse dai fertilizzanti, che

1. migliorano la resistenza delle piante nei confronti degli organismi nocivi;
2. proteggono le piante da danni non provocati da parassiti".

L'articolo 17 del suddetto provvedimento stabilisce che "i corroboranti sono utilizzabili in agricoltura biologica, biodinamica e convenzionale".

Tuttavia il Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo del 18 luglio 2018 definisce esclusivamente le procedure per l'approvazione dei corroboranti impiegabili in agricoltura biologica e biodinamica.

Alla luce di questa considerazione ed a fronte della diminuzione del numero dei principi attivi impiegabili in agricoltura a seguito della revisione avviata in sede comunitaria dei relativi elenchi, si ritiene opportuno porre l'attenzione sulla necessità di predisporre un apposito decreto ministeriale per definire le procedure per l'approvazione di un elenco dei corroboranti impiegabili in agricoltura convenzionale.

SCHEDA DESCRITTIVA PROBLEMATICHE SETTORE PESCA E FEAMP

Si ritiene urgente avviare un confronto con il Ministro in particolare sui seguenti aspetti:

– **FEAMP e politiche di regionalizzazione**

– **Attuazione del PO FEAMP 2014-2020: ipotesi di definizione di costi standard**

In merito allo stato di attuazione del programma operativo si rileva, in via generale, l'esistenza di difficoltà nell'attuazione, dovute prevalentemente, al gran numero di misure previste del programma operativo oltre che alla complessità degli aspetti procedurali.

In particolare, si ritiene fondamentale un processo di snellimento e velocizzazione delle procedure iniziando da un adeguamento del Sistema Informativo per la Pesca e Acquacoltura (SIPA) rendendolo più funzionale alle esigenze del Settore, degli Organismi Intermedi e dell'Autorità di Gestione (informatizzazione presentazione domande, monitoraggi, ecc.) e definendo costi standard, una tematica su cui la Commissione ha investito in modo particolare già in sede di avvio della programmazione dei Fondi SIE. Poter applicare i costi standard su alcune misure (ad es. formazione, innovazione, ecc.) potrebbe determinare un'accelerazione in fase di ammissibilità e rendicontazione dei progetti.

– **FEAMP 2021-2027: possibilità di partecipare alle fasi di programmazione attraverso "Piani di sviluppo della pesca e dell'acquacoltura"**

In merito alla fase ascendente della programmazione dei Fondi SIE e, in particolare, del FEAMP per il periodo 2021-2027, le Regioni sono state destinatarie di alcune informative sull'impostazione che la Commissione intende dare al nuovo regolamento FEAMP.

Il mondo della pesca si caratterizza, ormai da qualche tempo, per la presenza di situazioni di difficoltà che, sebbene si fondino su caratteri omogenei e siano diffuse lungo la Penisola, presentano specificità e peculiarità variabili da Regione a Regione.

In questi anni, peraltro, molte Regioni hanno profuso uno sforzo significativo al fine di modificare i propri strumenti normativi e regolamentari e renderli quanto più sinergici con la normativa comunitaria e nazionale, anche allo scopo di meglio intercettare le risorse della programmazione comunitaria. Il sistema attuativo, fino ad ora seguito, per l'applicazione dei Fondi Comunitari sulla pesca e acquacoltura non ha dato buoni risultati. Il coinvolgimento tempestivo delle Regioni in fase di discussione del Regolamento e di definizione del programma Operativo consentirebbe uno scambio di informazioni permettendo alle Regioni, se ancora in tempo, di dotarsi di "Piani di sviluppo della pesca e dell'acquacoltura" che potrebbero, in una logica di programmazione dal basso, assommarsi e costituire la "proposta" delle Regioni per il nuovo Programma Operativo. Si ritiene, pertanto, fondamentale avviare una discussione su questo aspetto.

– **Richiesta di autorizzazione in via sperimentale alla pesca di novellame delle specie "Sardina pilchardus" (Sardina) e "Sardinella aurita" (Alaccia)**

Nel corso del 2019, la Liguria è stata individuata quale Regione Coordinatrice, per sottoporre al Ministero (e per un'informale e preliminare condivisione con la Commissione europea) una proposta di pesca sperimentale delle specie su indicate.

Il progetto è stato redatto dalla regione capofila congiuntamente con le Regioni Toscana, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia.

Il Ministero nel fornire un primo positivo riscontro alla richiesta di autorizzazione ha dato precise indicazioni per rendere la stessa quanto più aderente ai regolamenti e alle altre disposizioni.

Tenuto conto della crisi che colpisce il settore della pesca e della possibilità di sostegno al reddito che queste pesche speciali hanno tradizionalmente (e specificatamente nelle regioni che l'hanno proposta), è necessario riattivare l'iter e di verificare i "presupposti di fattibilità" per la definitiva approvazione della suddetta richiesta di autorizzazione.

– **Richiesta chiarimenti modalità di applicazione dell’art. 1, commi 682 e 683, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 anche alle concessioni demaniali marittime per acquacoltura e pesca.**

In relazione al contenuto del parere dell’Avvocatura Generale dello Stato CS 28701 del 28/06/2019 relativo all’applicazione della disciplina nazionale contemplata dall’art. 1, commi 682 e 683, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 anche alle concessioni demaniali marittime per acquacoltura e pesca, al fine di dare corretta applicazione al disposto normativo nell’ambito dei procedimenti amministrativi di competenza regionale, il Sistema delle Regioni ritiene indispensabile disporre di indicazioni risolutive e univoche in merito a un approccio uniforme e condiviso per tutto il territorio nazionale su alcuni aspetti dirimenti, con particolare riferimento a:

- eventuale applicabilità della disciplina nazionale contemplata dall’art. 1, commi 682 e 683, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alle concessioni per acquacoltura e pesca, oltre che per le aree del demanio marittimo (acque marittime interne), anche per le zone di mare territoriale esterne alla linea di costa;
- eventuali effetti della disciplina nazionale contemplata dall’art. 1, commi 682 e 683, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 sul rilascio di nuove concessioni per acquacoltura e pesca;
- modalità di applicazione della disciplina nazionale contemplata dall’art. 1, commi 682 e 683, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ai procedimenti di concessione demaniale per acquacoltura e pesca ancora pendenti avviati a seguito del ricevimento di istanze pervenute alle Amministrazioni Regionali in data antecedente a quella di entrata in vigore della legge.

– **Definizione della normativa in materia di raccolta in mare dei rifiuti da parte dei pescatori.**

Si ritiene importante un impegno nei confronti del Ministero dell’Ambiente ai fini della definizione della normativa in materia di raccolta in mare dei rifiuti da parte dei pescatori. Il decreto “salva mare”, attualmente in fase di discussione, prevede la classificazione dei rifiuti pescati “come rifiuti speciali” e, contestualmente, il loro smaltimento a carico della fiscalità generale. Su questo argomento, recentemente la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto al Governo di mettere urgentemente in atto gli interventi necessari, presso gli Organi dell’Unione Europea, al fine di promuovere l’adozione di misure di compensazione di carattere socioeconomico al “Pescatore ecologico”, attraverso le misure del FEAMP 2021-2027 o con specifiche misure rivolte alla tutela dell’ecosistema marino e dei relativi stock ittici, affidando alle imprese della pesca un nuovo ruolo e prevedendo che i rifiuti marini raccolti in mare vengano assimilati ai rifiuti solidi urbani. Qualora dovesse permanere la classificazione di rifiuti speciali, si verrebbero infatti a determinare notevoli difficoltà per i pescatori oltre a creare condizioni tali da compromettere il raggiungimento degli obiettivi della stessa legge.

– **Chiarire la percentuale di applicazione dell’intensità di aiuto per l’acquisto di motori per le imbarcazioni della piccola pesca costiera**

Le Regioni hanno già finanziato progetti di piccola pesca applicando l’intensità di aiuto del 60%, tenendo conto sia dell’interpretazione del regolamento, sia del PO FEAMP. L’Autorità di Gestione del FEAMP ha invece tardivamente comunicato che l’intensità dell’aiuto pubblico applicabile alle Misure in questione è fissata al 30% della spesa ammessa a cofinanziamento.

– **Si auspica un intervento presso la Commissione europea:**

- a. per consentire l’ammodernamento della flotta peschereccia sia attraverso l’utilizzo delle risorse comunitarie per finanziare l’acquisto di motopesca nuovi, prevedendo contestualmente una fuoriuscita dalla flotta peschereccia di barche vetuste ma di potenza

e tonnellaggio superiore a quella relative ai motopesca in entrata, sia attraverso l'ammodernamento degli scafi, azione questa attualmente consentita in maniera molto limitata.

- b. per prevedere, nell'ambito della presente programmazione e comunque per il periodo post 2020, tassi di cofinanziamento maggiori per gli interventi d'interesse delle marinerie (sostituzione motori, diversificazione attività, misure ambientali) con particolare riguardo alla pesca costiera artigianale.

- **Necessità di stanziare, nell'ambito del piano nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura**, risorse specifiche, anche da rendere disponibili alle Regioni, per l'attuazione dei piani di gestione nazionale con ricaduta a livello territoriale regionale (ad es. piano di gestione dell'anguilla, piano di gestione rossetto ecc.).
- **Intervenire nel sistema di gestione nazionale delle quote di cattura previste per determinate specie (per ora solo tonno) assicurando una quota regionalizzata, o al massimo per singola area coincidente con le GSA (Geographic Sub Areas), anche per le catture accidentali.**
- **Creare le condizioni per snellire le procedure e velocizzare i tempi per il riconoscimento dei consorzi di gestione dei molluschi bivalvi.**
- **Revisione di parte della normativa in materia di acquacoltura (coordinamento fra dlgs 4/2012 e dpr 1639/1068)**

Si chiede di attivare un Gruppo di Lavoro per l'abrogazione dell'art. 10 del DPR 1639/1968, in quanto in contrasto con quanto previsto con il DLGS 4/2012 e una conseguente revisione generale della normativa relativa alla disciplina dei Registri dei Pescatori marittimi e delle Imprese di pesca, nonché relativa alla disciplina delle cosiddette "imbarcazioni di quinta categoria" di cui all'art. 8, comma 1, n. 5), del citato DPR 1639/1968.

SCHEDA DESCRITTIVA SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE ZOOTECNICO

a) Misure di sostegno del settore lattiero-caseario ovicaprino previste decreto legge adottato dal governo il 29 marzo 2019, n. 27, convertito in legge con modificazioni con la legge 21 maggio 2019, n. 44

Sebbene l'iter parlamentare del provvedimento sia stato celere, a valle delle fortissime tensioni che hanno caratterizzato il comparto lattiero caseario ovicaprino nei mesi di febbraio e marzo di quest'anno, e abbia recepito gran parte delle istanze avanzate dalla Regione Sardegna e dal sistema delle imprese, rappresentate dalle Organizzazioni professionali agricole e da alcuni movimenti spontanei, a tutt'oggi mancano ancora i decreti di attuazione delle misure previste dalla legge stessa.

Pertanto si segnala la necessità dell'urgente adozione dei decreti di attuazione della legge 44, anche in ragione dell'approssimarsi della nuova campagna casearia e delle condizioni di mercato, in particolare del latte, dal momento che non si è registrato l'incremento del prezzo del latte atteso dagli allevatori, i quali hanno anche già annunciato nuove iniziative di protesta, con possibili risvolti anche su problematiche di ordine pubblico.

b) Quote latte

i. settima rata

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome ritiene importante conoscere se siano state trovate adeguate soluzioni in ordine al rischio di restituzione dei contributi in conto interessi percepiti dalle aziende agricole che hanno proceduto al pagamento della predetta rata in ottemperanza alla legge 119/2003. La questione investe un rilevante numero di aziende.

ii. procedure di recupero del prelievo

Con riferimento alle disposizioni di cui alla legge 21 maggio 2019, n. 44, si osserva che è ormai trascorso il termine di sospensione delle procedure di riscossione coattiva del prelievo supplementare indicato nella citata norma (15 luglio).

Al fine di evitare disparità di trattamento tra i debitori iscritti a ruolo dalle diverse amministrazioni occorre individuare soluzioni unitarie a livello nazionale in merito al comportamento da adottare (sia per le cartelle di competenza di AGEA che per quelle poste in essere dalle amministrazioni regionali). In ogni caso è indispensabile che il Ministero adotti i provvedimenti di competenza atti a superare l'attuale fase di incertezza. Risulta essenziale, in primis, prorogare la sospensione delle procedure di riscossione coattiva del prelievo supplementare e delle correlate sanzioni amministrative, almeno fino al **31/12/2020**.

Si rileva, inoltre, che la problematica si è ulteriormente complicata a seguito di recenti decisioni giudiziarie nazionali (ordinanza GIP Roma 5 giugno 19, con successiva istituzione da parte del MIPAAFT di una Commissione di indagine che dovrà concludere i propri lavori entro il 31.12.19) e soprattutto sovranazionali (sentenza Corte di Giustizia UE 27.6.19 e 11.9.19) che hanno messo in discussione la correttezza dei criteri e dei metodi utilizzati per il calcolo del prelievo e la compatibilità degli stessi con la sovraordinata normativa comunitaria. Anche su tale aspetto è necessaria, da parte del Ministero, l'individuazione di linee comportamentali omogenee e l'adozione di provvedimenti di competenza.

iii. D.L. 27/2019, convertito con legge n. 44/2019, art. 3

- soppressione del comma 1, ultima parte, che pone a carico dei primi acquirenti l'obbligo di registrare mensilmente "i quantitativi di prodotti lattiero-caseari semilavorati provenienti dall'Unione europea o da paesi terzi";
- soppressione del comma 2, che pone a carico delle "aziende che producono prodotti lattiero-caseari" l'obbligo di registrare, mensilmente, i quantitativi di ciascun prodotto

fabbricato, i quantitativi di ciascun prodotto ceduto e le relative giacenze di magazzino.

In subordine, prevedere tale obbligo unicamente a carico delle aziende prime acquirenti. Si ritiene che le disposizioni di cui si richiede la soppressione risultino eccessivamente onerose per le aziende, soprattutto perché tutta la movimentazione di prodotti alimentari è già oggetto di obbligo di registrazione da parte degli operatori ai fini dei regolamenti comunitari in materia di responsabilità e rintracciabilità in ambito sanitario.

iv. Riscossione coattiva primi acquirenti

Attualmente si procede alle richieste di versamento del prelievo trattenuto/garantito dai primi acquirenti, sulla base delle segnalazioni di Agea relative ai debiti divenuti esigibili per i quali in SIAN risultano dichiarazioni di trattenuta.

Posto che AGEA procede parallelamente sui produttori, nel caso in cui la Regione avvii la riscossione coattiva mediante cartella esattoriale sull'acquirente, si genera una situazione anomala in casi di debitori solidali, in quanto verrebbero attivate 2 procedure di recupero (Agea sui produttori, mediante compensazione o iscrizione a ruolo – le Regioni sui primi acquirenti mediante iscrizione a ruolo), da Enti diversi per lo stesso debito.

Tale impostazione è “facile oggetto di contestazione in sede giurisdizionale ad opera dei produttori ed acquirenti”, secondo quanto già rilevato dalla stessa AGEA in un quesito posto all'Avvocatura Generale dello Stato (AGEA-QL-Prot. n. 25448 del 22/03/2017).

Si chiede, pertanto, di individuare procedure unitarie a livello nazionale finalizzate ad evitare la simultanea “doppia riscossione”, anche per non alimentare ulteriormente il contenzioso.

c) Controlli funzionali e libri genealogici

Si ritiene urgente:

- chiarire tempi e modi di applicazione del D.Lgs 52/2018 (anche in considerazione dell'entrata in vigore, a partire da novembre, del Reg.UE 1012/16) con eventuali effetti sul sistema degli allevatori e delle competenze regionali (a tale riguardo si rileva che al momento non sono ancora stati emanati i decreti applicativi previsti dal predetto D. lgs e non è stato costituito il Comitato Nazionale Zootecnico);
- dare piena applicazione alle indicazioni fornite dal MIPAAF con circolare del dicembre 2018 e richiamate nel programma 2019, in ordine alla demarcazione tra contributi concedibili nell'ambito del Programma CC.FF. LL.GG. od attraverso le sottomisure 10.2. e 16.2 del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale. Si rileva, in particolare, l'importanza di avere accesso al sistema informativo utilizzato dalle Associazioni allevatori per la rendicontazione delle misure di sostegno.
- fornire le necessarie indicazioni sulla definizione di criteri omogenei tra le Regioni nell'effettuazione dei controlli sia per quanto attiene gli interventi relativi al miglioramento genetico (selezione e conservazione della biodiversità) che per la parte di disciplina della riproduzione animale connessa alla produzione, distribuzione e tracciabilità di materiale seminale e embrioni.
- esaminare il tema del finanziamento dello svolgimento dei Controlli Funzionali, connessi alla tenuta dei Libri Genealogici, a livello di ciascuna Regione che deve essere affrontato, non soltanto come provvedimento transitorio per l'anno 2019, ma con chiarezza di strategie, obiettivi e risorse adeguate per un periodo di programmazione consono agli obiettivi dei Programmi genetici.
- approfondire i risvolti dei criteri del Reg. UE 702/2014 (Aiuti di Stato) sul nuovo assetto del sistema del Miglioramento genetico.
- fornire una risposta al quesito già posto dalla CPA (prot. Reg Puglia AOO_001/20/10/2016/0002073) relativamente al conflitto di interessi e al principio di separazione che dovrebbe improntare l'attività di raccolta dati per il miglioramento genetico e la consulenza effettuata nell'ambito del Sistema della Consulenza (DL 91/2014 convertito in L 116/2014 relativo all'istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura e il

DM 3 febbraio 2016); l'art. 6, comma 4 del DLgs prevede soltanto che vengano definite le modalità ed i tempi con i quali sono resi accessibili i dati raccolti per il miglioramento genetico agli Organismi di Consulenza

d) Attivazione di un tavolo presso a Conferenza Stato-Regioni con la partecipazione del MIPAAF e del Ministero della salute per affrontare i seguenti temi:

- Antimicrobico resistenza;
- Benessere animale;
- Bio sicurezza;
- Patologie vescicolari.

SCHEDA DESCRITTIVA PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Problematiche SIAN relative alle misure a superficie

Nella gestione degli interventi del PSR sul SIAN, si evidenzia che i ritardi che si riscontrano nella corresponsione dei premi le misure a superficie sono dovuti anche alla non corretta interoperabilità tra SIAN e banche dati specifiche, quali BDN, SIB e SQNPI. Se ultimamente sono stati superati i malfunzionamenti di natura informatica nell'interrogazione delle stesse, sono da superare le incongruenze negli esiti che vengono restituiti. Infatti, pur riconoscendo che tali banche dati sono state costituite con finalità diverse da quelle di un OP, non è possibile che problemi nel rilascio delle notifiche mettano in discussione l'effettiva sussistenza dei requisiti in capo agli operatori (come ad esempio la qualifica di agricoltore biologico).

Si segnala, inoltre, una criticità che appare dirimente e, segnatamente, il termine ultimo del 30 giugno 2020 per il pagamento delle domande delle misure connesse alla superficie e/o agli animali presentate nella campagna 2019.

L'articolo 75 – “Pagamento ai beneficiari” del Reg (UE) 1306/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2393 recita testualmente:

1. I pagamenti nell'ambito dei regimi e delle misure di sostegno di cui all'articolo 67, paragrafo 2, sono eseguiti nel periodo dal 10 dicembre al 30 giugno dell'anno civile successivo. Tali pagamenti sono versati in un massimo di due rate nel corso di tale periodo.

In deroga al primo e al secondo comma del presente paragrafo, gli Stati membri possono: a) anteriormente al 10 dicembre e non prima del 16 ottobre, versare anticipi fino al 50 % per i pagamenti diretti; b) anteriormente al 10 dicembre, versare anticipi fino al 75 % per il sostegno concesso nell'ambito dello sviluppo rurale di cui all'articolo 67, paragrafo 2.

Riguardo al sostegno concesso nell'ambito dello sviluppo rurale di cui all'articolo 67, paragrafo 2, il primo e il secondo comma del presente paragrafo si applicano in relazione alle domande di aiuto o di pagamento presentate a partire dall'anno di domanda 2019.

2. I pagamenti di cui al paragrafo 1 sono effettuati solo dopo che sia stata ultimata la verifica delle condizioni di ammissibilità a cura degli Stati membri a norma dell'articolo 74.

In deroga al primo comma, gli anticipi per il sostegno concesso nell'ambito dello sviluppo rurale di cui all'articolo 67, paragrafo 2, possono essere versati una volta ultimati i controlli amministrativi di cui all'articolo 59, paragrafo 1. 3.

3. In casi di emergenza, la Commissione adotta atti di esecuzione per risolvere problemi specifici in relazione all'applicazione del presente articolo, purché essi siano necessari e giustificabili. Tali atti di esecuzione possono derogare ad alcune disposizioni dei paragrafi 1 e 2, ma soltanto nella misura strettamente necessaria e per il periodo strettamente necessario. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura di esame di cui all'articolo 116, paragrafo 3.

Sulla scorta delle previsioni regolamentari e considerato il numero di domande complessivamente pervenute per la campagna 2019, il numero delle domande della campagna precedenti ancora non definite e la proroga per la presentazione delle istanze al 15 giugno 2019 (che ha ulteriormente ritardato l'inizio delle attività istruttorie) il rischio di non pagare tutte le domande entro il termine inderogabile del 30 giugno 2020 è altissimo con gravi ripercussioni anche in termini di contenziosi che ne potrebbero derivare.

Le persistenti difficoltà operative riscontrabili negli applicativi informatici, che continuano a manifestare ancora carenze e criticità, di certo non aiutano quella serenità necessaria per le attività istruttorie al SIAN.

Nel merito si tratta di chiedere ai Servizi della Commissione di prorogare l'entrata in vigore del richiamato disposto normativo unionale all'anno di domanda 2020 oppure di introdurre una gradualità partendo dal 2019 (ad esempio entro il 30 giugno 2020 il 50% dei pagamenti della campagna 2019, entro il 30 giugno 2021 l'80% dei pagamenti delle domande presentate nel 2020, ecc.).

Le vigenti disposizioni nazionali (D.Lgs. 159/2011 e s.m.i), infine, prevedono l'informazione antimafia in caso di importi richiesti superiori a 25.000 euro. La legge n. 132 del 1 dicembre 2018 ha fissato al 31 dicembre 2019 il termine ultimo per l'applicazione della norma. Per le domande presentate dal 1° gennaio 2020 il suddetto limite diventa 5.000,00 euro con enormi appesantimenti per le attività istruttorie. Anche in questo caso appare necessario sostenere una proroga per la scadenza del 31 dicembre 2019, nelle more di una concreta e rapida consultazione della specifica banca dati delle Prefetture.

Misura 2 – Consulenza - Problematiche IVA

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome chiede al Governo di adoperarsi affinché si proceda in tempi brevi ad ottenere una interpretazione attuativa al parere della Commissione Europea del 28 febbraio 2018 in materia di ammissibilità dell'IVA nelle operazioni generatrici di entrate o, in alternativa, attivare un fondo nazionale

A tal proposito si propone un emendamento al DPR 633/1972;

Decreto sulle rotazioni per le produzioni biologico

Necessità di condividere le opportune e urgenti modifiche al Decreto per poter consentire agli operatori di procedere con gli impegni assunti sia in ordine all'attuazione del PSR 2014-2020 sia a quelli contratti con le imprese di lavorazione e trasformazione dei cereali.

In particolare, nell'ultimo decreto entrato in vigore sull'argomento prevede la definizione di due colture principali che, sia agronomicamente che economicamente, non hanno un significato, ma pongono dei vincoli applicativi che causano notevoli difficoltà ai produttori, limitando o impedendo anche pratiche tecnicamente utili. È necessario rivedere i criteri, tornando a una formulazione più simile a quella del precedente decreto. Con l'entrata in vigore del DM 6793/2018 sono emerse, inoltre, necessità di chiarimenti in particolare relativamente alle rotazioni. E' necessario partire dal documento condiviso prodotto dal Gruppo di lavoro tecnico sulle rotazioni in agricoltura biologica tenutosi il 1 marzo u.s. al MiPAAF in cui si evidenziano diversi aspetti da affrontare con una circolare/nota ministeriale o con un nuovo DM.

Domanda unica campagne pregresse e domande PSR

Le domande uniche che per qualche motivo non vengono liquidate del tutto o in parte, dopo qualche anno, assumono la caratteristica di essere definite campagne pregresse. Il pagamento di queste domande, che dovrebbero essere residuali, non può più avvenire attraverso i fondi comunitari ma con soli fondi nazionali. Si ritiene opportuno far avviare ad AGEA e agli altri OO.PP., laddove esista la stessa problematica, una ricognizione di tali domande e di attivare un percorso affinché le stesse siano liquidate per quanto di spettanza senza trascinarle ulteriormente avanti nel tempo.

SCHEDE DESCRITTIVE DI ULTERIORI PROBLEMATICHE DI INTERESSE DELLE REGIONI

Riattivazione del Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di agricoltura costituito presso la Conferenza Stato-Regioni

Si segnala l'opportunità di riattivare il Comitato tecnico permanente di coordinamento in materia di Agricoltura costituito presso la Conferenza Stato-Regioni, al fine di garantire una migliore efficacia dell'attività istruttoria propedeutica alle deliberazioni delle Conferenze, mossa dall'esigenza di una maggiore azione di coordinamento e programmazione dei lavori

Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee.

L'emanazione del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministro della Salute è atto propedeutico a tutta una serie di adempimenti regionali a cui sussegue lo sviluppo e il rafforzamento del settore, non ultimo le possibilità offerte dei finanziamenti in ambito della programmazione del PSR.

Assicurazioni agevolate e contributi compensativi in deroga

- a. Revisione del Decreto Legislativo n. 102 del 29 marzo 2004;
- b. Comune riflessione MIPAAF – Sistema delle Regioni e delle Province autonome in ordine all'intero modello assicurativo;
- c. Contributi compensativi per danni derivanti da calamità naturali ed eventi atmosferici eccezionali, sia per i rischi non assicurabili che per quelli in deroga.
- d. Ritardo pagamenti dei contributi sui premi assicurativi alla zootecnia per le campagne dal 2015 al 2019 di AGEA sia per quanto riguarda i danni da epizootie (smaltimento carcasse) ed alle strutture

Revisione dei principi della direttiva nitrati.

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome ritiene urgente:

- un confronto con il MIPAAFT sull'attuale Direttiva nell'ottica di semplificarne l'attuazione
- avviare il dialogo con il Ministero Ambiente per definire un percorso condiviso di revisione dei principi della Direttiva Nitrati, alla luce della concomitante necessità di ottemperare alla riduzione delle emissioni di ammoniaca e più in generale alla qualità dell'aria per il settore agricolo nei confronti della Commissione Europea;
- promuovere il dialogo per le materie che coinvolgono il settore agricolo e zootecnico tra i due ministeri (il MATTM e il MIPAAF) e le Regioni anche per una migliore sinergia nei confronti della Commissione europea (per tenere aperto un canale di dialogo e di confronto con le DG AGRI e ENVI, con il Comitato nitrati, con i progetti comunitari in corso ecc.) anche istituendo un tavolo permanente a supporto delle decisioni sulle norme ambientali che impattano sull'agricoltura e la zootecnia a carattere tecnico – scientifico
- avviare un confronto con la Commissione Europea sulla direttiva
- intervenire con AGEA per la messa a disposizione dei dati di monitoraggio utili ai fini della reportistica quadriennale prevista all'art.10 della Direttiva Nitrati

Influenza aviaria

Al fine di consentire una efficace gestione del problema aviaria che negli anni scorsi ha duramente colpito gli allevamenti di alcune regioni, si rende necessario intervenire sul tema della **biosicurezza negli allevamenti avicoli**. Quanto previsto all'art. 1, comma 507, lettera a) della Legge n. 205/2017, ovvero il vincolo delle risorse al Dlgs 102, ha mostrato forti limiti di

applicabilità che devono essere superati per permettere alle aziende agricole di effettuare interventi ed investimenti che migliorino le condizioni di biosicurezza degli allevamenti. Pertanto si propone di emendare l'art.1, comma 507, lettera a) della L. n. 205/2017 inserendo dopo le parole “*per impedire la diffusione della malattia*” le parole “*ovvero per gli investimenti finalizzati alla prevenzione e rafforzamento delle misure di biosicurezza nelle aziende avicole*”

Crisi settore apistico

Si tratta di un argomento già sottoposto all'attenzione del Ministro con nota del Coordinatore della Commissione Politiche Agricole del 24 luglio u.s..

In tale occasione si chiese la deroga a quanto previsto dal d.lgs 102 al fine di risarcire i danni causati a questo settore dall'andamento climatico stagionale, del tutto eccezionale, che ha caratterizzato il 2019.

In relazione al medesimo settore sarebbe certamente necessario avere delle indicazioni circa le possibilità di utilizzo delle risorse, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, stanziati dalla legge finanziaria 2019, per la realizzazione di progetti nel settore apistico finalizzati al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale.

Si pone l'attenzione, inoltre, all'importanza che deve essere riconosciuta al comparto, aldilà della valenza che lo stesso assume in termini di PLV nel panorama agroalimentare italiano. La rilevanza in termini ambientali e di salvaguardia degli ecosistemi, produttivi e non, e l'apporto positivo a favore della biodiversità è infatti incommensurabile. Nell'ambito dei Fondi PAC quello dell'apicoltura è l'unico budget ad essere stato incrementato in termini di risorse finanziarie destinate, a dimostrazione di una concreta consapevolezza dell'importanza del settore da parte delle istituzioni unionali. Consapevolezza che è auspicabile sia dimostrata e recepita fattivamente anche nel *Piano Strategico Nazionale* della programmazione 2021/2027 qualunque sia il modello di *governance* che vedrà la luce.

E' necessario, inoltre, prevedere misure straordinarie, anche attraverso il supporto ai progetti ed agli interventi messi in campo dalle Regioni e dalle Province Autonome, per combattere gli insetti alieni e in particolare la **Vespa velutina**, originaria del sud-est asiatico, che preda le api proprio nei pressi degli alveari, sino ad arrivare all'indebolimento se non alla distruzione delle colonie.

Aiuti di stato nel settore agricolo: sistemi per la registrazione

Appare necessario un approfondimento in merito

Programma di promozione del consumo di frutta nelle scuole primarie

Si ritiene necessario:

- Accelerare la partenza del programma. Non risulta infatti sia ancora stato attivato il confronto competitivo che determina la mancata attivazione del programma fino a febbraio, e la conseguente mancata distribuzione alle scuole della frutta autunnale.
- Fino al 2023 delegare le Regioni alla gestione delle misure di accompagnamento per superare i problemi di mancato raccordo del CREA con le Regioni che hanno Programmi di Educazione Alimentare in essere o rendere cogente un accordo tra CREA, Regione e Ufficio Scolastico Regionale per ottimizzare le risorse e coinvolgere il maggior numero di scuole/insegnanti/studenti.
- Oltre il 2023 considerare la possibilità di delega del bando alle Regioni per venire incontro alle aspettative del territorio e consentire un più rispettoso rapporto con le istituzioni scolastiche da cui conseguirebbe un loro maggior coinvolgimento e interessamento

Programma di promozione del consumo di latte e derivati nelle scuole primarie

Si ritiene necessario:

- Accelerare la partenza del programma. Non risulta ancora attivata la procedura di affidamento della distribuzione e, considerati i tempi delle procedure, il programma non sarà attivato prima di marzo, perdendo così la distribuzione del latte e dei suoi derivati per molti mesi del calendario scolastico, concentrando poi la somministrazione in pochi mesi di fine scuola.
- Prevedere la gestione diretta del bando a livello regionale, per venire incontro alle aspettative del territorio e consentire un più rispettoso rapporto con le istituzioni scolastiche da cui conseguirebbe un loro maggior coinvolgimento e interessamento.
- Per quanto riguarda le misure di accompagnamento, Regione potrebbe fare sinergia con i Programmi di Educazione Alimentare già in essere. Il coinvolgimento del CREA, se ritenuto importante dal Ministero per un'omogeneità sul territorio nazionale, potrebbe comunque essere fatto a livello di tavoli Regionali a cui parteciperebbero anche i referenti dell'Ufficio Scolastico Regionale, in un'ottica di massimo coinvolgimento scuole/insegnanti/studenti.

Ammissibilità di alcune voci di spesa del settore ortofrutta

A seguito delle problematiche sollevate dalla Commissione UE, ed emerse lo scorso febbraio a seguito di alcuni audit dei servizi della Commissione, circa l'ammissibilità di alcune voci di spesa del settore ortofrutta che, hanno una diretta ricaduta sulla qualità dei prodotti, ma che, per la Commissione sarebbero non ammissibili in quanto configurabili come mero costo di produzione, si rappresenta la preoccupazione del settore rispetto a quella che potrebbe apparire una progressiva strategia di svuotamento dell'impianto dell'OCM così come pensato in origine, attraverso il taglio progressivo di voci di costo all'interno dei programmi operativi, che rischierebbe di vanificare gli sforzi di aggregazione faticosamente messi in campo.

Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dello Sviluppo economico, recante i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 499, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (distretti del cibo);

In relazione al provvedimento, la Commissione Politiche Agricole si è espressa favorevolmente il 19 giugno, ed in tale occasione ha chiarito che si tratta di un provvedimento "ponte" in quanto deve essere rivisto e chiarito il confine tra contratti di filiera e distretti del Cibo.

Problematiche relative alle norme che prevedono sanzioni amministrative e, in alcuni casi, penali a carico degli imprenditori che hanno subito furti di carburante agevolato ad uso agricolo

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 26 settembre scorso ha approvato un ordine del giorno che evidenzia la necessità di impegnare il Governo ed i competenti Ministeri in materia:

- ad avviare tutte le iniziative necessarie per migliorare il contrasto al crescente fenomeno dei furti a carico di aziende agricole che contribuiscono a peggiorare in modo significativo la situazione di un comparto produttivo già fortemente provato da crisi di mercato e da calamità naturali che ne stanno minando la capacità di tenuta;
- a sviluppare, con tutti i soggetti titolari di competenze in materia – Regioni, Agenzia delle Dogane e Agenzia delle Entrate - un approfondito confronto finalizzato alla definizione di un contesto normativo e regolamentare che consenta di contemperare le giuste esigenze di contrasto all'evasione fiscale e di repressione delle frodi in materia di utilizzo di carburante agevolato ad uso agricolo con la necessità di tutelare imprenditori agricoli onesti che si trovano a fronteggiare situazioni particolarmente problematiche non dipendenti da propri comportamenti.

Tecnologie di miglioramento genetico afferenti alle nbt – breeding techniques

Necessità di un confronto con il MiPAAF per favorire l'approvazione dei protocolli tecnici

operativi per la gestione del rischio derivante dall'immissione nell'ambiente a fini sperimentali di piante ottenute con NBT opportunamente rinnovati e aggiornati in funzione delle specificità di tali tecnologie. L'obiettivo dell'azione è favorire l'avvio della sperimentazione per la verifica in campo delle potenzialità e degli impatti delle colture ottenute con le tecnologie di miglioramento genetico afferenti alle NBT.

Etichettatura e tracciabilità dei prodotti made in Italy.

Entrata in vigore del regolamento d'esecuzione della Commissione UE che dall'aprile 2019 disapplica i decreti del MiPAAF che hanno introdotto l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di pasta, riso, latte, formaggi e pomodoro.

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome chiede al Governo di sollecitare la Commissione Europea affinché si metta mano a una riforma seria della normativa europea e nazionale per garantire il consumatore riguardo alla consapevolezza ed all'informazione circa l'origine degli alimenti che acquista, evidenziando, in particolare, il caso dell'etichettatura delle uova e degli ovo-prodotti.

Problematiche relative al riconoscimento e al controllo delle organizzazioni di produttori (OP) e delle associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) dei diversi settori

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome chiede al Ministero di convocare in tempi brevi le Regioni per trattare in modo congiunto gli aspetti legati al riconoscimento delle AOP dei diversi comparti produttivi al fine di addivenire a una ridefinizione risolutiva delle disposizioni nazionali con cui poter superare le problematiche ad oggi riscontrate.

Inoltre si propone di inserire una modifica del Reg. (UE) 1308/2013 che preveda la possibilità di finanziare le OP anche nei Settori diversi da ortofrutta e olio.

Sblocco legge ed incentivazione alla costituzione ed all'operatività dei bio-distretti.

Il sistema delle Regioni e delle Province autonome chiede al Ministero di intervenire per favorire la conclusione dell'iter legislativo di approvazione del DDL S. 2811 (XVII Legislatura) recante "Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare e dell'acquacoltura effettuate con metodo biologico" e susseguentemente destinare risorse per il sostegno alla costituzione ed all'operatività dei distretti biologici quali sistemi produttivi locali. Al fine di evitare duplicazioni, è necessario chiarire come i distretti biologici si relazionano con i distretti del cibo, istituiti con legge 205/2017, che prevedono già alcune categorie di distretto molto simili.

Usi civici, alla luce sia degli effetti sulle procedure pendenti di affrancazione dal vincolo che degli adempimenti delle Regioni in merito alle scadenze circa l'armonizzazione delle normative regionali alla nuova legge nazionale sui domini collettivi.

Si ritiene urgente un incontro con il MIPAAFT e l'attivazione di un tavolo alla Conferenza Stato/Regioni.

Si ritiene utile un incontro volto all'armonizzazione delle normative, purché non sia un tentativo di generalizzare le normative regionali (rendendole di fatto poco efficaci) e/o di allungare eccessivamente i tempi dell'applicazione - a livello regionale - della legge 168/2017, dal carattere fortemente innovativo in materia di domini collettivi.

Problematiche relative alla politica fiscale del settore tabacchicolo

"Decreto Genova" – Utilizzo fanghi

Necessità di rimettere in discussione la parte del "Decreto Genova" che rende possibile l'utilizzo dei FANGHI arricchiti di una serie di elementi come metalli pesanti e altri cancerogeni

DM non conformità agricoltura biologica e nota interpretativa ministero settore vino e succhi

Si sottolinea l'estrema urgenza di chiarimenti anche per il problema dell'acido fosforoso e etil-fosfonico nei settori della produzione del vino e dei succhi d'uva e l'avvio di una consultazione per l'approvazione del DM Non conformità bio.

Richieste emendative al codice antimafia

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 159/2011 (cd. "codice antimafia") le Pubbliche Amministrazioni devono acquisire la documentazione antimafia in una serie di casi ivi elencati. La stessa norma prevede delle eccezioni tra le quali compare l'ipotesi riferita a "*provvedimenti, gli atti ed i contratti il cui valore complessivo non supera i 150.000 euro*" (art. 83 c. 3 lett. e)).

L'informativa antimafia, secondo l'impianto originario del codice, veniva pertanto richiesta solo per le erogazioni superiori alla soglia di € 150.000.

A seguito dell'entrata in vigore della L. 17 ottobre 2017, n. 161 la situazione è mutata.

Invero l'art. 25, comma 1, lett. c) della cit. legge n. 161/2017 ha aggiunto all'art. 83 del codice antimafia il seguente comma:

"3-bis. La documentazione di cui al comma 1 è sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei."

Successivamente, la legge 4 dicembre 2017, n. 172 che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 16 ottobre 2017, n. 148, con l'art. 19-terdecies, comma 1, lett. a)), ha aggiunto all'art. 83 c. 3 bis cit. la soglia dei 5.000 € al di sopra della quale richiedere l'informativa:

"3-bis. La documentazione di cui al comma 1 è sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei per un importo superiore a 5.000 euro."

La L. 27 dicembre 2017, n. 205 "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*", con l'art. 1, comma 1142, è intervenuta sull'applicabilità delle disposizioni di cui all'art. 83 comma 3 bis prevedendo che:

"1142. Le disposizioni degli articoli 83, comma 3-bis, e 91, comma 1-bis, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di acquisizione della documentazione e dell'informazione antimafia per i terreni agricoli, non si applicano alle erogazioni relative alle domande di fruizione di fondi europei presentate prima del 19 novembre 2017. Le predette disposizioni, limitatamente ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei per importi non superiori a 25.000 euro, non si applicano fino al 31 dicembre 2018."

e nuovamente prorogato a 25.000,00 euro fino al 31.12.2019, come da Decreto Legge n. 113 del 04.10.2018, art. 24 comma 1 bis e L. 132 del 01.12.2018.

E' rimasta invariata la norma sugli effetti delle misure di prevenzione che all'art. 67 lett. g) non specifica in quale momento andrebbe richiesta la documentazione.

Alla luce di quanto sopra, attualmente l'informativa antimafia segue il seguente regime:

- Fino al 31/12/2019 essa va richiesta, relativamente ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei, per gli importi superiori a € 25.000;
- Dal 01/01/2020 l'informativa andrà richiesta (salvo nuove proroghe) per importi superiori a € 5.000.

Si ritiene opportuno prevedere anche per il 2020 quanto applicato per il 2019.

Il Sistema delle Regioni e Province Autonome si riserva di produrre puntuali emendamenti a tale richiesta.

Fondi nazionali di promozione dell'internazionalizzazione (Piano MADE IN ITALY)

Si rende necessario prevedere la concertazione con le Regioni sulla programmazione dei fondi per la promozione dell'internazionalizzazione (Piano Made in Italy) a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 61/2018.

Riordino della disciplina in materia di qualità e dei criteri di verifica della rappresentatività dei consorzi dei prodotti IG.